

Caso Alitalia, l'ipotesi di Lufthansa: nel salvataggio solo tremila dipendenti

di **Giuliana Ferraino**
e **Lorenzo Salvia**

Nel caos Alitalia spunta Lufthansa. A due condizioni: la compagnia tedesca sarebbe interessata a rilevare quella italiana ma solo dopo il fallimen-

to (cioè a costo zero). Lufthansa poi si farebbe carico solo di un pezzo di Alitalia: al massimo di un quarto dei dipendenti, ossia 3 mila su circa 12 mila. Nel frattempo, si lavora a un prestito ponte per sei mesi.

alle pagine 5 e 6 **Piccolillo**

Alitalia, ora si fa avanti Lufthansa Ma l'idea è tagliare 9 mila dipendenti

Vertice a Palazzo Chigi. Il prestito ponte durerebbe sei mesi. Il confronto con Bruxelles

Un primo, informale, sondaggio da parte di Lufthansa è già arrivato. Con due punti fermi. Il primo è che la compagnia tedesca sarebbe interessata a rilevare Alitalia, ma solo dopo il fallimento. Prendendola a costo zero. Il secondo è che si farebbe carico solo di un pezzo della compagnia. Gli aerei di proprietà sono soltanto un terzo dei 120 al momento in dotazione. E potrebbero prendere tutti la via della Germania. Mentre per il personale, Lufthansa sarebbe disponibile a farsi carico al massimo di un quarto dei dipendenti: 3 mila su 12 mila. La compagnia tedesca non commenta le indiscrezioni. Nemmeno il governo italiano, però sull'ipotesi tedesca il ministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda si lascia sfuggire su *Radio 24* un «lo spero», salvo poi precisare che «sarebbe interessante da esplorare».

L'avvicinamento tra i due gruppi è avvenuto lo scorso au-

tunno, quando Etihad ha dato in affitto a Lufthansa 38 aerei (più il personale) di Air Berlin, seconda compagnia tedesca in crisi di cui gli arabi controllano il 29,2%. All'inizio di febbraio Etihad e Lufthansa hanno annunciato una corposa partnership commerciale. Ma sarebbe stato aperto anche

il dossier Alitalia. E la drastica riduzione dei costi prevista dal nuovo piano industriale sarebbe dovuta servire a rendere più alettante un potenziale accordo. Ora superato. Sulle spoglie di Alitalia intanto si è già fatta avanti Malaysia Airlines, che si è candidata a prendere 6-8 Airbus A330.

Se sul destino finale di Alitalia sembrano esserci pochi dubbi, i tempi sono ancora un'incognita.

Dopo l'assemblea dei soci fissata per il 2 maggio, la procedura dovrebbe durare al massimo sei mesi. Toccherà ai commissari (in pole position figurano Luigi Gubitosi e Enrico Laghi) valutare se scegliere la vendita in blocco o lo spezzatino. L'alternativa è il fallimento. Nel frattempo, a garantire la sopravvivenza, dovrebbe essere il prestito ponte da 3-400 milioni di euro, da concordare con Bruxelles. Per una volta Roma si è mossa in anticipo nella trattativa con l'Europa e i colloqui sono già cominciati in attesa dell'ufficializzazione del commissariamento. Ma non è detto. Ieri, in tarda serata, si è tenuto un nuovo vertice su Alitalia a Palazzo Chigi tra il premier Paolo Gentiloni e i ministri competenti Graziano Delrio, Giuliano Poletti, Carlo Calenda, alla presenza del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.

Al di là delle smentite ufficiali, tra i renziani c'è anche

l'idea di rinviare il capitolo finale dell'operazione a dopo le prossime elezioni politiche, che si dovrebbero tenere a febbraio. Perché la chiusura della ex compagnia di bandiera, al di là dei soldi necessari per tenerla in vita, potrebbe avere un effetto

nelle

urne. Di qui la tentazione di un prestito ponte più corposo, oltre il mezzo miliardo di euro, che potrebbe garantire ad Alitalia quasi un altro anno di vita. La strada non è facile, e non solo perché Bruxelles potrebbe dire di no.

Il tentativo di chiedere le risorse aggiuntive a Cassa depositi e prestiti, ad esempio, dovrebbe cadere ufficialmente oggi, con una risposta del ministero dell'Economia a un'interrogazione parlamentare che esclude questa ipotesi. Il governo è stretto tra la necessità di trovare una soluzione il prima possibile e il tentativo di limitare i danni. Anche per questo il premier Gentiloni si dice «preoccupato» per quello che sta accadendo.

Giuliana Ferraino
Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

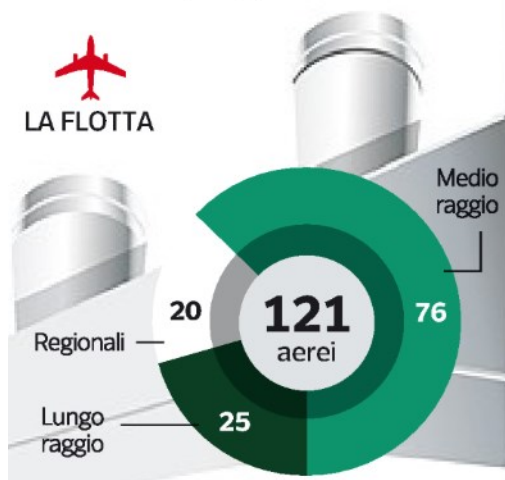
● Il 14 aprile Alitalia e i sindacati, dopo una trattativa a oltranza, hanno siglato un pre accordo sul piano industriale, che prevedeva 980 esuberi e un taglio dei salari dell'8% in media

● Prima di firmare l'intesa definitiva, i sindacati hanno sottoposto il pre accordo al referendum dei dipendenti

● Ma i lavoratori hanno bocciato l'intesa. Ai seggi, aperti dal 20 al 24 aprile, il 67% dei dipendenti ha votato no, aprendo la strada alla amministrazione straordinaria

La compagnia aerea

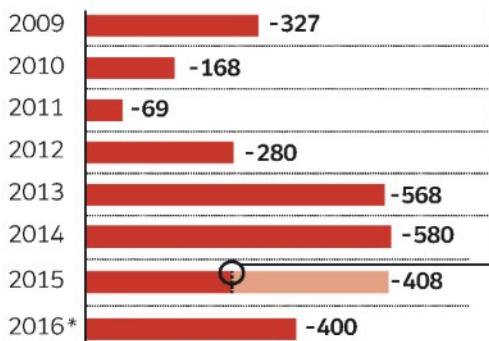
LA FLOTTA



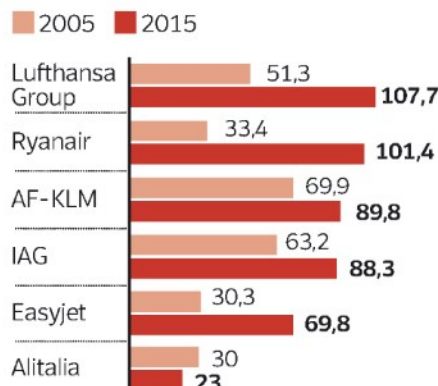
LE DESTINAZIONI



LE PERDITE DEL GRUPPO
(in milioni di euro)

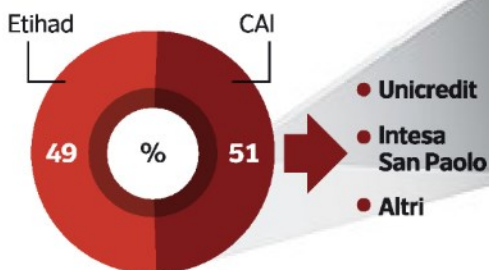


MILIONI DI PASSEGGERI



ridotta a -199 grazie a una posta straordinaria

GLI AZIONISTI



I COSTI PUBBLICI

In 40 anni Alitalia è costata

€7,4 miliardi
di soldi pubblici

LE PRECEDENTI CRISI

2008
Va in amministrazione controllata: i «capitani coraggiosi» investono **300 milioni di euro**

2014
La compagnia viene salvata da Etihad che versa **560 milioni di euro per il 49% dell'azienda**

Fonte: Andrea Giuricin per l'Istituto Bruno Leoni * stima